

Omelia XXII domenica (3 settembre)

«Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli...». Inizia così il vangelo di questa domenica. Ma cosa Gesù sta spiegando ai suoi? Sta spiegando loro in che consiste il suo essere *figlio di Dio*! Domenica scorsa glielo aveva chiesto: chi sono io per voi? E Pietro non ha esitato nel dire “*tu sei figlio di Dio*”, e ora Gesù gli sta spiegando in che consiste il suo essere figlio di Dio: dare la vita per la salvezza degli uomini; preferire al proprio, il bene dell’altro; ecco che significa amare! Ma Pietro ha un’altra idea di Dio: Dio non vuole questo; per Pietr, Dio è uno che prende, non uno che lascia; è uno che ha, non uno che dà. Ma non è colpa sua, non ha ancora imparato che vuol dire amare: preferire al proprio, il bene dell’altro. E così Gesù è costretto a rimmetterlo subito al suo posto: «va dietro a me», cammina dietro di me, impara da me che vuol dire amare. Gesù sta dicendo a Pietro: “guarda che anche tu sei figlio di Dio, ma puoi esserlo solo nel modo in cui lo sono io, scegliendo di amare; altrimenti butti via la tua vita, butti via ciò che sei”.

Se allora domenica scorsa ci siamo chiesti “chi è Gesù”, ora bisogna che ci chiediamo “chi siamo noi”, “chi sono io?”. E Gesù, come a Pietro, ci dice: “guarda che anche tu sei figlio di Dio, ma puoi esserlo solo nel modo in cui lo sono io, scegliendo di amare; altrimenti butti via la tua vita, butti via ciò che sei”.

Oggi ci insegnano che ognuno di noi è ciò che si *sente* di essere, a seconda di come ti svegli la mattina; che puoi fare quello che vuoi e ciò che più ti piace; che è tuo diritto esaudire ogni fantasia, senza limiti e senza conseguenze. E poi, invece, la cronaca di ogni giorno ci racconta l’esito disastroso di questo modo di pensare, appunto, «secondo gli uomini»: vite buttate via, vite intere rovinare, il più delle volte per stupidità, vite intere buttate via per mezz’ora di follia. Noi siamo ciò che siamo! Pur con tutte le sfumature possibili. Non abbiamo bisogno di pretendere di essere qualcun altro o qualcos’altro, siamo già meravigliosi così; possiamo solo scegliere se buttarci via o se imparare, finalmente, ad amare.